

CAPITOLO II

S. Maria Assunta in Gorla Maggiore: la storia

DALLA EREZIONE ALLA FINE DEL XVIII SECOLO¹

Le prime notizie della chiesa di Gorla Maggiore risalgono ad alcuni documenti del 1147 e 1176, date che trovano conferma anche nella presenza di un vecchio campanile, innestato nell'attuale edificio religioso, probabilmente usato anche come torre campanaria comunale, che gli studi datano tra l'XI e il XII secolo.

Notizie più dettagliate circa la struttura della chiesa le otteniamo dalla descrizione fatta della stessa dopo le numerose visite pastorali, ordinate da S. Carlo, tra il 1564 ed il 1597. In questa sede, ci limitiamo solo a descrivere sommariamente l'edificio (fig.1), rimandando a testi più specifici per ogni ulteriore approfondimento². La chiesa presentava una planimetria essenzialmente rettangolare dalla quale si dipartivano tre diramazioni minori, anch'esse rettangolari: la più grande delle tre

¹ Nella stesura di questo paragrafo ci siamo rifatti, rivedendolo nella forma, soprattutto a: CARNELLI - CISOTTO - DEIANA, Gorla Maggiore - Biografia di una comunità, Gorla Maggiore (VA), 1990.

² In particolare cfr. CARNELLI - CISOTTO - DEIANA, Gorla Maggiore - Biografia di una comunità, Gorla Maggiore (VA), 1990.

costituiva la zona dell'altare principale, le altre due erano la Cappella della Concezione e la Cappella di Santa Margherita. Varcata la soglia, sulla sinistra era situato il battistero; alla chiesa principale erano annessi il campanile, il cimitero, la casa parrocchiale e una chiesetta - oratorio dedicata a S. Rocco.

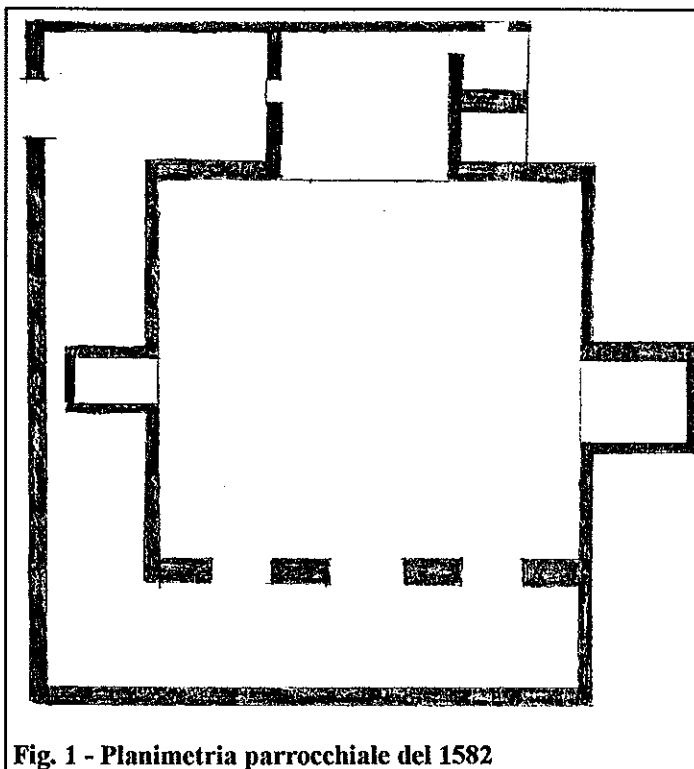


Fig. 1 - Planimetria parrocchiale del 1582

Varie modifiche, di cui siamo a conoscenza grazie al susseguirsi delle visite pastorali, furono apportate nel corso dei secoli seguenti. Degno di

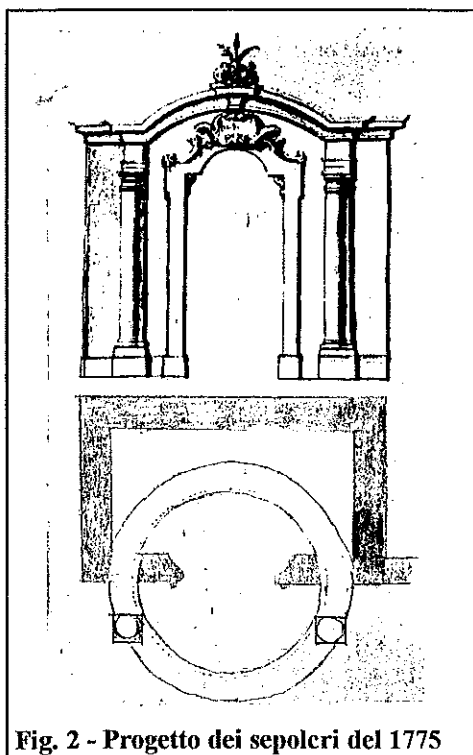


Fig. 2 - Progetto dei sepolcri del 1775

nota fu il rifacimento del pavimento a causa delle numerose sepolture che avvenivano nell'edificio; tale pratica ebbe seguito almeno fino al XIX secolo, come mostra il rinvenimento di un progetto (fig.2), datato 1775, per la realizzazione di nuovi sepolcri all'interno della parrocchiale, poi non realizzati.

Una risistemazione più completa della chiesa venne portata avanti all'inizio del XVIII secolo, così come raccontò lo stesso parroco di quel periodo in una sua relazione del 1704, e sempre in questo scritto

troviamo la conferma della distruzione dell'oratorio di S. Rocco. Il parroco descrisse una chiesa composta da una sola navata, con una zona presbiteriale separata dall'assemblea dei fedeli da una balaustra in marmo; dalla navata si dipartivano tre cappelle: due verso il lato nord, dedicate a S. Antonio da Padova e all'Immacolata Concezione, mentre la terza era situata sul lato meridionale, dedicata a S. Margarita; il pulpito si trovava verso sud, mentre il fonte battesimale era situato vicino alla parete settentrionale.

Altre più o meno grandi e dispendiose modifiche vennero portate avanti dai vari parroci che si succedettero, ma verso la fine del secolo la parrocchiale richiedeva immediatamente un intervento di restaurazione.

DAL 1783 AI GIORNI NOSTRI³

Nel 1783 si cominciò a restaurare la chiesa allungando la navata centrale, ampliando il coro e sopralzando il tutto, (quest'ultima sistemazione solo per fini estetici). Mentre i lavori non erano ancora terminati la parrocchiale cominciò ad avere problemi legati alla staticità dell'edificio, nonostante fosse stata presa ogni cautela per non appesantire eccessivamente i muri; così si dovette procedere all'abbattimento, nel 1786, dell'abside e della parete verso la piazza. Si provvide subito alla ricostruzione

³ Nella stesura di questo paragrafo mi sono riferito a:
CARNELLI - CISOTTO - DEIANA, *Gorla Maggiore - Biografia di una comunità*, Gorla Maggiore (VA), 1990.
BERGOSSI, CISOTTO, *Giacomo Moraglia - La diffusione del neoclassico*, Ed. Lativa, Gorla Maggiore (VA), 1991.
Archivio Parrocchiale di Gorla Maggiore.
Archivio personale del sig. Carnelli Luigi e alla sua testimonianza personale.

della parte presbiteriale, realizzata così come si può vedere oggi, e della navata, mantenendo le misure precedenti.

Di questa ricostruzione, purtroppo, si hanno pochi documenti e quindi non si conosce il nome dell'architetto che ha progettato la parte absidale, tuttora esistente. Si possono, tuttavia, avanzare delle ipotesi abbastanza verosimili. Esempi di aree presbiteriali simili si trovano in S. Margherita a Pandino (fig.3), opera del Soave nel 1783;

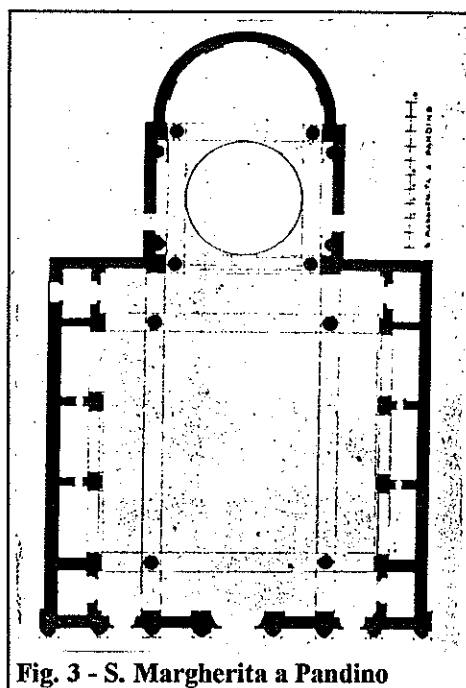


Fig. 3 - S. Margherita a Pandino

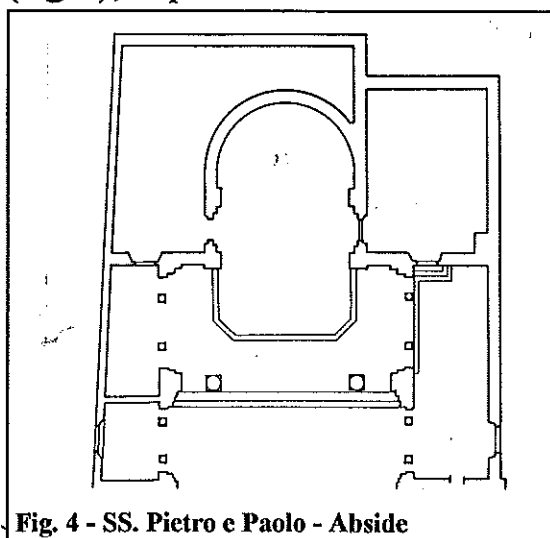


Fig. 4 - SS. Pietro e Paolo - Abside

nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Saronno (fig.4), progettata dal Galliori⁴; infine, l'oratorio a fianco della parrocchiale di Gorgonzola (fig.5), disegnato dal Cantoni anche se in data

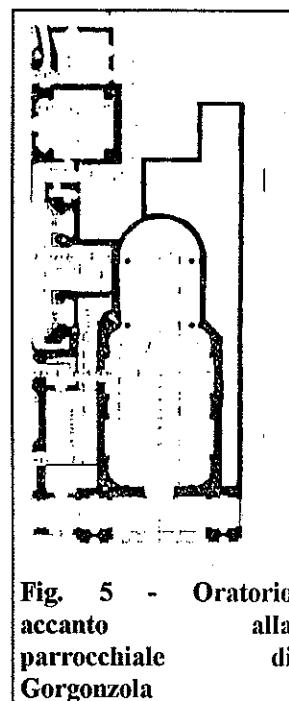


Fig. 5 - Oratorio accanto alla parrocchiale di Gorgonzola

posteriore a quella di Gorla, 1802 - 06.

Il 15 Agosto del 1823 mons. Guglielmo Zerbi consacrava l'altare maggiore e inaugurava così il nuovo edificio (fig.6), rinnovato nel suo complesso a parte il vecchio campanile romanico.

⁴ Bisogna tener presente a questo proposito che il parroco di Gorla in quegli anni era don Francesco Zerbi, originario proprio di Saronno.

La vita di Gorla Maggiore, come nella maggior parte dei paesi di modeste dimensioni, ruotava attorno ad un fulcro centrale, individuabile nella piazza. In essa trovavano spazio i due poli della vita della comunità: quello religioso, costituito dalla chiesa principale e dalla casa parrocchiale, e quello civico, identificabile con la villa dei marchesi Terzaghi, ora municipio. Da questa piazza di dimensioni alquanto limitate, si dipartivano radialmente le vie

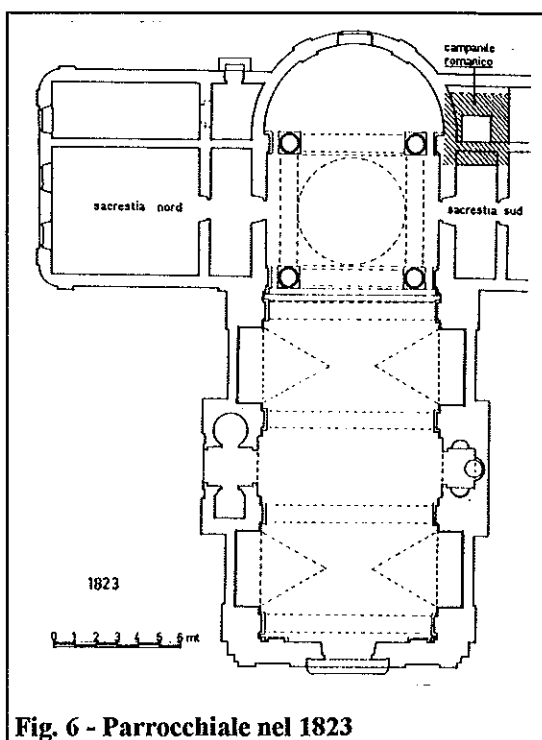


Fig. 6 - Parrocchiale nel 1823

del piccolo borgo lombardo, nel quale avevano sede anche altre chiese, erette, sotto la spinta del grande fervore religioso che contraddistinse la popolazione gorlese, in epoche diverse. Questo forte cattolicesimo, unitamente all'aumentare del numero dei fedeli, fece pensare a don Pio Castelli, insediato come parroco nel 1839, ad un ampliamento della parrocchiale. A tal fine fu deciso l'abbattimento di alcuni edifici (1849-50), che essendo attigui alla chiesa ne limitavano lo spazio fruibile, e si comprò parte del giardino di villa Terzaghi per creare un ampio spazio antistante alla parrocchiale (allegato 1), più consono alle esigenze di una comunità in crescita.

Tra le soluzioni proposte ci furono due progetti non firmati (allegato 2), uno dei quali è datato 1840. Quello non datato prevedeva la costruzione di due navate minori ai lati della principale, da cui si dipartivano specularmente due sporgenze da adibire ad uso di cappelle. Il progetto del 1840 prendeva anch'esso in considerazione l'aggiunta di due navate minori, sul modello dell'ampliamento realizzato nella chiesa di Carnago dal

Moraglia nel 1855 (fig.7), per questo motivo è dato supporre che l'architetto possa essere stato presente in Gorla Maggiore una decina d'anni prima di quanto accertato.

Si decise di assegnare il lavoro all'architetto Giacomo Moraglia.

Probabilmente la sua scelta dipende da fattori concomitanti: aveva sistemato la parrocchiale di Paderno Dugnano, paese di nascita della madre dei Terzaghi; aveva collaborato con

un architetto Terzaghi; aveva progettato la casa di Alessandro Manzoni, e un'antica tradizione orale vuole che il poeta si fosse avvalso dell'opera di un procuratore di Gorla Maggiore e che quindi avesse suggerito l'idea di assegnare l'ampliamento della parrocchiale a colui che appunto gli aveva costruito la casa.

Comunque, quando l'architetto ebbe esaminato la situazione propose una soluzione ben più radicale di quelle già suggerite: egli prevedeva il mantenimento della parte absidale e della sacrestia, sebbene quella vecchia venisse trasformata in una Cappella per la Confraternita, ed una completa ricostruzione del resto secondo lo schema della planimetria a croce greca. Questo progetto, avanzato nel 1850 (allegato 3), poté essere attuato

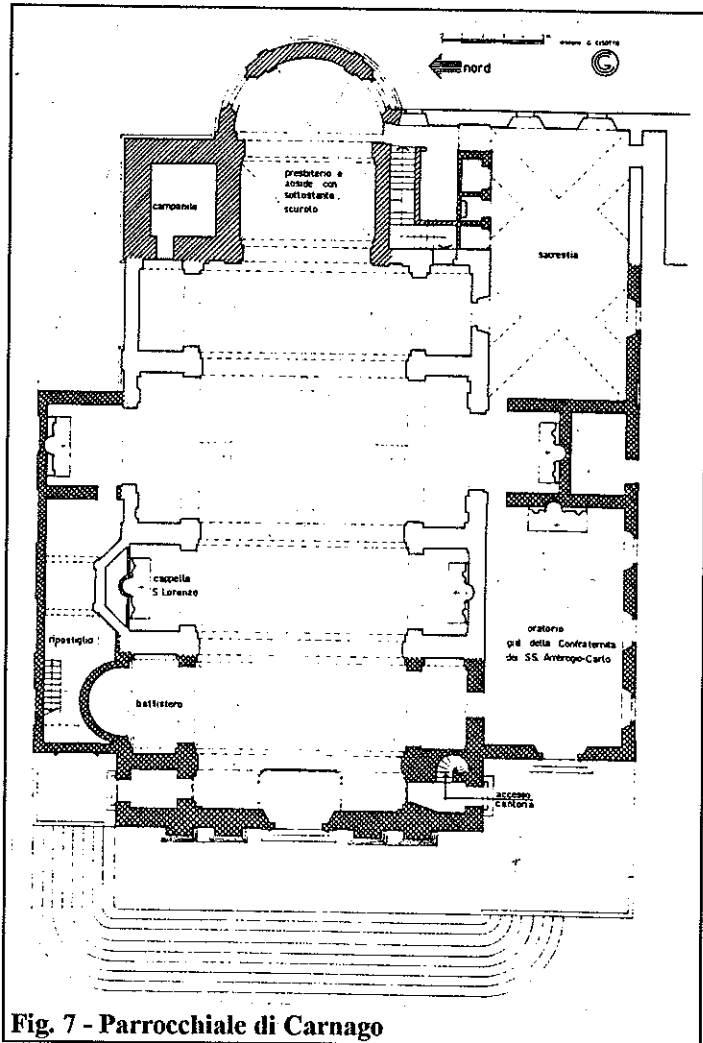


Fig. 7 - Parrocchiale di Carnago

grazie ad un lascito testamentario del marchese Alessandro Terzaghi, morto poco tempo prima.

Il campanile, dapprima previsto nella posizione di quello romanico, che doveva quindi essere abbattuto, fu poi costruito, secondo un nuovo progetto (del 1853, allegato 4), nella posizione attuale, dandoci così la possibilità oggi di poter vedere uno dei pochi esempi di campanili romanici rimasti nella pianura varesina⁵. Tra le altre indicazioni rilevate dal Moraglia all'atto della progettazione c'era la necessità di ampliare il "palazzetto" davanti alla facciata, tuttavia riguardo a questa struttura l'idea forse venne abbandonata, in quanto nessuna documentazione vi accenna. Negli anni successivi si procedette alla esecuzione del progetto, senza pervenire ad una sua completa realizzazione, nonostante il forte contributo in manodopera dato dai paesani, poiché per il lievitare dei costi le risorse finanziarie cominciarono a venire meno⁶; il campanile nuovo, infatti, fu lasciato incompleto della parte terminale, dall'altezza dell'abside, si continuò perciò ad usare il campanile romanico, e mancavano anche le rifiniture⁷, tanto che nel 1901 il Cardinal Ferrari ritenne la chiesa alquanto "squallida".

Nel 1873, causa i tremori provocati dalle campane, l'antico campanile era in procinto di cadere, si ottenne così il permesso per demolirlo (sebbene ne venne abbattuta solo la parte superiore più deteriorata) e per completare la costruzione del nuovo campanile, affidata all'architetto Martinoja sul progetto originario del Moraglia (allegato 5).

Il completamento del progetto dell'architetto milanese continuò negli anni seguenti con l'abbellimento interno della

⁵ Altri si trovano a Legnano in S. Magno e a Busto Arsizio in S. Michele.

⁶ Tra i patti e le condizioni di costruzione della torre, in particolare, si legge: "la costruzione della torre verrà avanzata dagli appaltatori sino al punto che le opere ammontino al valore di austriache L. 3000" avvalorando così l'ipotesi di una penuria finanziaria. (da Patti e condizioni di costruzione torre, 1852 in archivio parrocchiale 4.2.2)

⁷ In particolare era la parte pittorica che lasciò alquanto a desiderare, poiché la parrocchiale ne era quasi completamente sprovvista.

chiesa (addirittura i due confessionali sotto i corrispondenti pulpiti, indicati in planimetria dal Moraglia furono messi solo da don Ambrogio Tajani durante i suoi anni di parroco in Gorla, 1916-46); nel 1916 si provvede alla costruzione di una scalinata, scelta tra vari progetti, che “migliora decisamente la visuale dell'intera struttura architettonica dell'edificio”⁸.

Vari altri lavori vennero effettuati dai parroci succedutisi nella parrocchia: don Mario Sculatti fece risistemare le vetrate dal pittore Lindo Grassi (1959), inoltre, fece rivestire il portale, con lamine di rame martellate e bronzate, costruendo poi una bussola (fig.8) “per completare l'opera ed eliminare gli inconvenienti di disturbo visivo che” dava “l'ingresso con le due porte centrali”⁹ (1974); negli anni 1988-89 don Franco

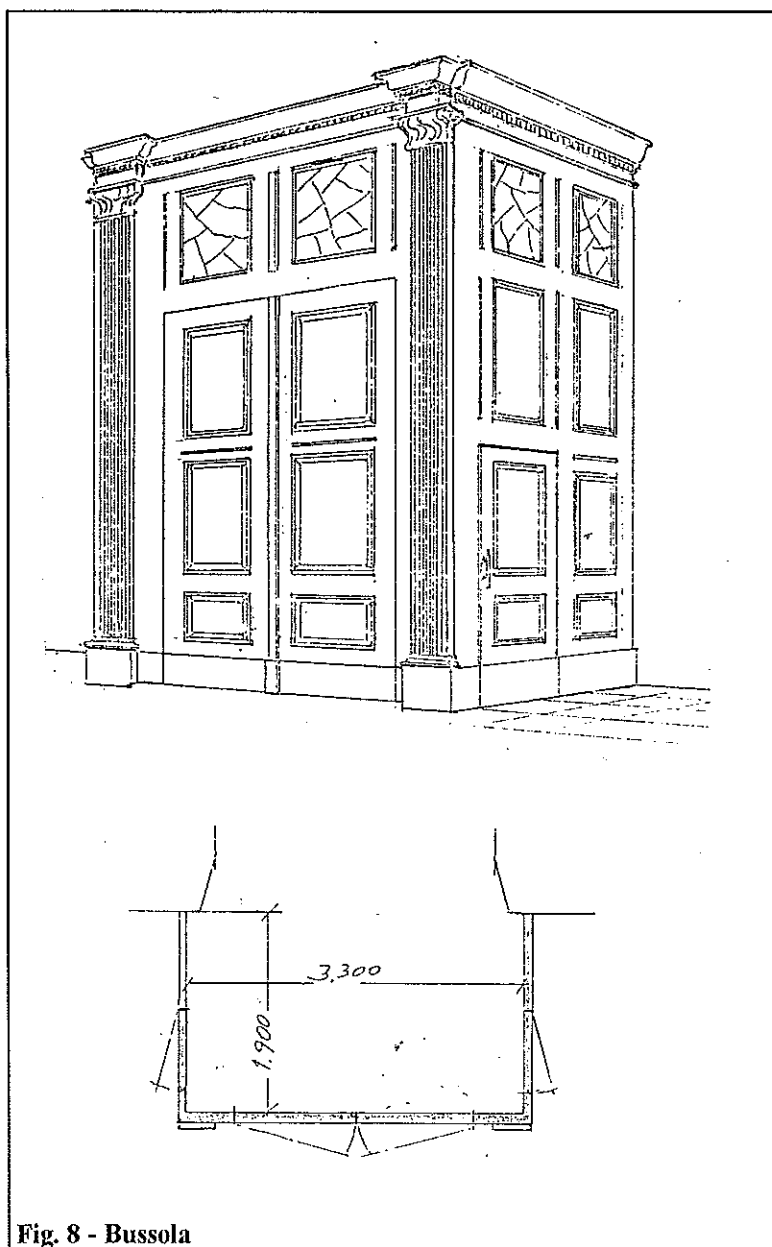


Fig. 8 - Bussola

⁸ CARNELLI - CISOTTO - DEIANA, *Gorla Maggiore - Biografia di una comunità*, Gorla Maggiore (VA), 1990, p. 350.

⁹ Dall'archivio parrocchiale

Colombo provvide alla ristrutturazione esterna di un edificio in grave stato di degrado e della torre romanica, di cui non resta che rinforzare le fondamenta; tra il 1995 e il 1996 si è provveduto ad un restauro completo dell'interno della parrocchiale, sempre su iniziativa di don Franco Colombo.